

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova C. 5, arretrato 10

ABONAMENTI: Anno Sem. Trin.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno 20.— 11.— 6.—

Padova, giovedì 1° Febbraio 1877

Amministrazione e Direzione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSEZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » » 10
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

LA PENSIONE

AI SUPERSTITI DI SAPRI

Roma, 29 gennaio.

(Nostra corrispondenza)

Domani verrà discusso alla Camera la presa in considerazione del progetto di legge presentato dagli onorevoli Bertani, Cairoli, Garibaldi ed altri, con lo scopo di decretare una pensione vitalizia ai superstiti della spedizione di Sapri.

Questo progetto di legge verrà preso certo in considerazione, (1) non fosse altro per rispetto a coloro i quali lo hanno presentato, e molto probabilmente la Camera finirà coll'approvarlo; ma incontrerà senza dubbio una seria opposizione.

Essa verrà mossa da tutti e due le parti della Camera e sarà ispirata da due idee diverse.

A Destra si dirà che le finanze dello Stato non permettono dimostrazioni patriottiche le quali costino quattrini, ed a Sinistra vi sarà taluno il quale sosterrà che Nicotera ebbe bastante soddisfazione e dal Tribunale di Firenze e della nomina a barone di Sapri, senza bisogno che il Parlamento venga esso pure ad inchinarsi davanti a lei come se fosse il più grande degli uomini.

L'argomento della Destra non ha un gran valore e non è neppur degno dei rappresentanti di una nazione che si rispetta, imperocché i superstiti della spedizione di Sapri sono poco più di una decina onde la dimostrazione patriottica non verrebbe a costare all'Italia se non poco più di una decina di mille lire all'anno, ed anche queste cesserebbero fra brevissimo tempo, giacché la spedizione ebbe luogo nel 1857 e coloro i quali vi presero parte devono aver per lo meno una cinquantina d'anni.

Resterebbe adunque l'argomento di taluni di Sinistra, cioè a dire che non conviene alla Camera di celebrare così solennemente il ministro dell'interno, essendo più che sufficienti gli onori tributigli e dai Tribunali, e dalla Corte, e dalla piazza.

In questo ragionamento addotto da parecchi è racchiuso un grave errore di apprezzazione.

L'omaggio che renderebbe la Camera, approvando il progetto di legge proposto, non sarebbe indirizzato alla persona dell'onore. Nicotera, sibbene al fatto della spedizione di Sapri. Bisogna riflettere che, nel processo di Firenze, gli avvocati del giornale condannato non si vergognarono di spargere una triste luce sulla spedizione di Sapri dicendo che coloro i quali vi presero parte erano una masnada di malfattori.

Avendo avuto occasione di discutere della cosa con più d'uno dei deputati di Sinistra contrarii al progetto di legge, conosco le loro obiezioni.

La Camera — essi dicono — non deve

(1) E lo fu, malgrado che il capo della Destra vi si opponesse per spirito di parte.

(Nota della Dir.)

occuparsi di tutti i discorsi che tutti gli avvocati possono fare in tutti i processi. Ci vorrebbe altro che il Parlamento rispondesse con altrettante leggi a tutte le affermazioni, anche di carattere storico, contrarie alla verità che possono venir fatte davanti i Tribunali!

A me pare innanzi tutto che si debba distinguere fra processo e processo. La diffamazione del giornale fiorentino non partì da un individuo solo bensì da un intero partito, e gli avvocati della difesa non parlarono tanto nell'interesse del loro cliente quanto in quello del partito moderato al quale appartenevano ed appartengono tutti.

Oltre a ciò, bisogna considerare che il partito moderato non solo non prese mai parte a quelle audaci imprese precorritrici della libertà d'Italia, ma sempre le sconsigliò prima che avvenissero, le combatté mentre avvenivano e le diffamò..... quando non riuscirono — accontentandosi di sfruttarle ogniquale volta si ebbero l'onore del trionfo.

Il partito moderato adunque, insidioso di non poter vantare una sola di quelle audaci imprese, sarebbe lieto di poterle condannare tutte davanti alla storia, perchè testimoniano del valore nostro e della virtù sua, onde la maggioranza attuale della Camera farà opera degna di sé medesima approvando la proposta di legge per una pensione vitalizia ai superstiti della spedizione di Sapri.

Io poi non comprendo come mai i deputati di Sinistra contrarii alla legge proposta siano per lo appunto repubblicani, mentre la spedizione di Sapri fu ispirata da Giuseppe Mazzini, e mentre Pisacane morì in Sanza combattendo per un'Italia repubblicana.

O io ho perduto il ben dell'intelletto, ovvero essi non sanno quello che si fanno!

Una pagina di storia

Siamo nel periodo più triste della nostra storia: 1821-1847. A Parma regna e governa Maria Luigia, quella che al corso regalò austriache... con quel che segue. Il favorito allora era il Bombelles, a cui tenevano borse un tal Mistrali, ed il bergamasco Sartorio, reggente la polizia.

Il Sartorio, abietto stremato dei commissari austriaci, impudentissimo nello inferocire, venne in Parma con pieni poteri, prendendo la mano perfino agli stessi ministri. Questo infame sbirro si distinse per scellerata violenza su tutti i cittadini, tranne su coloro che, per simpatie politiche, religiose, o profane, erano bene accettati alla Corte.

Il Cantelli, in questo tempo già maturo, fu del numero; non patì una perquisizione, non ebbe torto un capello, manco tollerò una bravata a titolo d' ammonizione. Era uno dei bravi giovani d'allora! Né la Duchessa, né il Mistrali vollero mettere un freno alle nefandezze del Sartorio, a cui nulla mancava per riuscire un eccellente arnese da Sant'Uffizio. Ma al rimedio pensò il popolo, ed un dì il bieco poliziotto cadeva pugnato senza che mai si conoscesse la mano feritrice. Se ne rallegrò la città — scrive lo storico — se ne

congratularono i buoni, non dell'atto proditorio, ma dall'essersi liberato di quella belva.

A questo colpo l'Austria, impermalita, reagì: scrisse al Bombelles di calcar la mano, e questi prontissimo ubbidì. Crebbe la soldatesca, moltiplicò le spie, incarcerò il Giordani, annientò la stampa, di nobili spiantati empì gli uffici, chiamò i gesuiti, alzò al potere l'ipocrita Salati, fino a che ad arrestare questo furioso periodo di reazione sorse il giungla del 1847.

E il conte Cantelli? Ai tempi del Sartorio, colla illibata condotta d'un suddito devoto, si preparava degnamente al *ciambellato*: ai giorni del Salati, lo esercitava con lode e con plauso.

Siamo sempre nella storia.

Lega contro il macinato

L'Associazione progressista piacentina elesse nel suo seno una Commissione, che, terminati i suoi lavori, propose l'abolizione della tassa del Macinato.

Nella patriottica città di Reggio d'Emilia fecero adesione alla Lega il Comitato elettorale democratico, l'Associazione repubblicana, il Circolo Socialista, l'Associazione dei Panattieri, l'Associazione dei Lavoratori, e l'Associazione dei macellai.

L'Opinione la Nazione e il Corriere del mattino, giornali che si pubblicano in Napoli, appoggiano vigorosamente la Lega del Macinato.

Ha pure aderito alla Lega la Fratellanza Artigiana di Livorno.

Circa quattrocento cittadini della Campagna — provincia di Salerno — fecero tenere, per mezzo del loro deputato, on. Lizzi, un indirizzo al presidente del Consiglio, in cui si chiede l'abolizione della imposta del Macinato.

Il presidente della Camera

Scrivono da Roma alla Ragione:

Tanto per chiudere una volta con un po' di dolce, vi dirò due parole dell'onore. Crispi il quale, nell'ufficio di presidente, si mostra di una operosità e di una diligenza tale che è da sperarsi che la sua opera ed il suo esempio diano alla Camera quella vita rigogliosa, quella intensità e proficuità di lavoro che fu per tanti anni un semplice desiderio, e che è pur necessaria a rialzare un po' questo benedetto prestigio del Parlamento, di cui tutti parlano con tanto amore, e che tutti demoliscono con tanta rabbia.

È puntualissimo nell'aprir la seduta proprio all'istante fissato sull'ordine del giorno, mentre l'on. Biancheri non tardava mai meno di un'ora e qualche volta ne lasciava passare anche due.

Oltre a ciò, non solo minaccia spesso l'appello nominale come faceva il suo predecessore, ma quando vede che vi sono pochi deputati nell'aula lo fa eseguire. Qualcuno se ne lamenta, ma i più lo lodano, perchè comprendono esser questo uno dei modi più efficaci per dare autorità alla Camera.

Nessun presidente fu mai più esatto e più preciso dell'on. Crispi. Quale differenza col Biancheri!

E dire che i moderati cantarono su tutti i toni non esser possibile di trovare in tutto il mondo un presidente migliore di lui!...

Ma essi possedevano tutto in grado super-

lativo ed all'infuori di lui non vi era se non l'insufficienza assoluta congiunta alla più sciocca presunzione.

Non è vero, ex-professore Bonghi!

Era proprio vero!

I giornali officiosi hanno voluto smentire la notizia da noi data, di speciali remunerazioni promesse agli agenti finanziari per il loro fiscalismo.

Ebbene: anche del *Diritto* e del *Bersagliere* bisognerà dire quello che si diceva dell'*Opinione* un tempo: smentiscono una notizia? seggio che è vera.

Il *Secolo*, infatti, pubblica anche i brani della circolare in cui si promettono quelle remunerazioni tanto stigmatizzate anche sotto i consoli. Essa porta la data del 20 dicembre 1876, e notifica che il ministero « ha stabilito una retribuzione straordinaria per « i 110 tra ispettori, ricevitori e sotto-ispettori applicati che in ciascun anno nell'esercizio delle proprie attribuzioni risulteranno « essersi maggiormente distinti per operosità « utilità d'indagini, e correttezza nell'applicazione delle leggi sulle tasse di registro « e bollo. »

Le retribuzioni anzidette saranno in numero di 60 da lire 200, 30 da lire 300, dieci da lire 500 ed altre 10 da lire 500 per ciascuna. »

E tutti questi requisiti verranno desunti notatelo bene:

« Dai resoconti e rapporti degli ispettori; (1) « dei verbali di contravvenzioni alla legge del « bollo (?) » ed in genere « da ogni altro elemento per il quale si abbiano prove del « grado di benemerita raggiunto dagli indicati funzionari. »

Non c'era che una spiegazione possibile di questa circolare; che il ministro ed il suo segretario generale ne fossero allo scuro, come abbiamo creduto. Altrimenti, malgrado le smentite dei giornali officiosi, bisognerà credere ritornati i tempi del Sella e del Minghetti.

Le forze turche

Rispetto alle forze turche, il colonnello Howard stampò quanto segue;

I turchi posero a profitto l'armistizio per trasportare al grosso dei loro eserciti dalla frontiera serba alla linea del Danubio. Quanto alle forze numeriche di quell'esercito nessuno le conosce, poichè neppure il serraschiere (ministro della guerra turco) non ha alcuna idea del numero degli uomini di cui egli potrebbe disporre in un dato tempo e luogo, o di quali armi siano forniti i soldati, o di altri particolari relativi all'esercito.

Il comandante in capo potrebbe fare intorno a ciò qualche calcolo approssimativo, ma solo all'ingrosso, e la medesima beata ignoranza regna nella gran maggioranza degli ufficiali. I battaglioni e quasi anche le compagnie si formano a caso. I turchi sono valenti soldati al momento della battaglia, il loro coraggio è eroico, la loro disciplina perfetta, ma non ve ne ha uno solo fra essi che abbia la minima idea di organizzazione.

Nel 1875 il maggior numero di soldati posti in campo dalla Turchia ammontava a 300,000 uomini, ma deve ora essere scemato di almeno 25,000, morti in parte sul campo, in parte per gli incredibili strapazzi a cui furono esposti; nelle varie fortezze dell'impero de-

vono trovarsi in guarnigione 50,000; 20,000 sono occupati alle frontiere serbe e montenegrine, ed a 50,000, almeno, possono valutarsi i coscritti che non risposero alla chiamata o che rimasero nelle loro case perchè infermi.

In complesso tutto induce a credere che non vi siano più di 100,000 turchi sull'intera linea del Danubio o tutt'al più un numero eguale alla metà di quello esercito russo, cioè 150,000 uomini.

Di questi, 60,000 sono probabilmente a Rutschiuk, 20,000 a Schumla, ed il resto a Varna, Silistria, Hirsowa e Serrnaveda.

Se io non conoscessi il paese per averlo veduto coi miei propri occhi, potrei persuadere a me medesimo che Rutschiuk, Silistria, Varna e Schumla formino un quadrilatero formidabile, che la prima di queste piazze sia stata da lungo tempo posta in condizioni di affrontare il pericolo di cui è ora minacciata, che Silistria si trovi in un perfetto stato di difesa, che Varna sia invitato di spingere un attacco, e Schumla di resistere ad un assedio, che sulle mura delle quattro fortezze già si trovino cannoni di grosso calibro, che i turchi, in una parola, abbiano saputo trarre partito dai vantaggi topografici, loro accordati dalla natura, in modo che una invasione russa fosse cosa impossibile.

Vorrei poter nutrire tali illusioni, ma il fatto si è che dal Danubio a Costantinopoli, da Nissa a Burgas nulla è pronto per la guerra. Le fortezze cadono giornalmente in peggior rovina. Non fu loro applicato alcuno dei nuovi miglioramenti moderni; sono pressochè interamente sprovviste di grossi cannoni, e quelle che hanno grossi cannoni mancano di palle e di bombe.

Nè l'armamento dei soldati è migliore di quello delle fortezze. Un reggimento ha dei fucili di un sistema diverso, e l'uno e l'altro pessimi. Non vi hanno cartucce adatte. Mancano inoltre le provvisioni, vi ha deficienza di abiti, ed i servizi di trasporto non si sa che cosa siano.

Si aggiunga a ciò il miserando stato delle truppe durante un inverno più rigoroso dell'ordinario. Egiziani, etiopi, nativi di Bagdad, raccoglitori dei fichi di Smirne, soffrono il gelo e videro la neve, l'uno e l'altra ad essi sconosciuti, e ciò senza quei vestimenti e quel vitto che sarebbero stati necessari a proteggerli dal freddo, a farlo loro sopportare e conservarli così in istato di sostenere una guerra.

Il colonnello Havard esprime in seguito la speranza (avvertiamo che egli è un turchino) di vedere i turchi, mercè la grande abilità di alcuni loro generali nativi di Germania, uscire vittoriosi dalla lotta.

Ma se lo stato delle cose è veramente quale lo dipinge il colonnello, non basterebbero a dar la vittoria ai turchi nemmeno il genio di

Napoleone unito alla scienza del maresciallo Moltke.

Corriere del Veneto

Venezia. — L'altro ieri certo sig. P. B. sarte di questa città tratto alla disperazione da incurabile morbo che lo affliggeva da vari mesi, attuava lo sciagurato proposito di togliersi la vita trangugiando una pozione di essenza di mandole di pesche.

I soccorsi del medico, prontamente chiamato dai parenti dell'infelice, nulla valsero e lo sciagurato due ore dopo cessava di vivere confessando fra gli spasimi atroci dell'agonia ch'egli si era voluto procacciare la morte non potendo nè volendo più a lungo penare.

— All'adunanza della Costituzione veneziana che dicesi formata da 500 socii, non furon capaci di trovarsi assieme l'altra sera neppure in cinquanta. E dire che si fece una fatica del diavolo per raggranellare anche que' pochi!

— La festa data lunedì scorso in casa del prefetto riuscì splendidissima.

Verona. — L'*Arena* annunzia che un suo redattore, il signor Luigi Meneghini, la ha lasciata ed è andato ad occupare un bel posto nel *Corriere della sera*.

— Leggiamo nell'*Adige*:

Il ministero riparatore ripara sul serio.

Gli impiegati della nostra Intendenza di Finanza se ne sono già accorti. Ieri sono arrivati gli Organici coi quali viene a loro aumentato lo stipendio.

Infame Ministero riparatore!... questa fretta di far ciò che in sedici anni l'altro Ministero non riesci che a promettere, è una cosa deplorevole e degna di biasimo!!

Oh! ma verrà il giorno del giudizio... Universale.

Udine. — La Deputazione provinciale nella seduta di ieri (30) ha aderito, come già fecero altre Deputazioni del Veneto, alla petizione al Parlamento formulata da quella di Venezia contro il progetto di riunione in un solo compartimento catastale dei territori lombardo-veneti di nuovo censo.

Treviso. — Alla seduta del Consorzio Brentella del 29 corr. assistevano 63 interessati.

Premesse le formalità consuete, fatto lo spoglio delle schede coll'assistenza degli scrutatori signori Cecconi dott. Antonio e Marcello dott. Giuseppe, riescono eletti a grande maggioranza i signori: Cenedese cav. Giacomo (rielez.) Bacchetti cav. Luigi (rielez.) Di Broglio cav. Ernesto (nuova nomina).

L'Assemblea si sciolse soddisfatta del responso dell'urna.

Rovigo. — Lunedì ebbe luogo la corsa di prova sulla linea Badia Legnago. — Assistettero all'esperimento gli ispettori del traffico della Società dell'Alta Italia, il comitato fer-

stume elegante, una figura briosa e stava bene a cavallo. Due negri affrancati e moltissimi schiavi presero i cavalli di Gabriello e del suo domestico, Mounoussamy si alzò e disse al giovane francese: siate il benvenuto nei miei domini! che il mio lago vi sia gradito!

Gli adoratori di Eva fecero una assai triste accoglienza a Gabriello. Ella salutò il nuovo arrivato col suo ventaglio di piume di bengalino.

Gabriello, espose l'oggetto della sua missione scientifica in poche parole. Mounoussamy indicò con un gesto i boschi e le montagne da settentrione a mezzogiorno, come le avesse voluto dirgli che metteva i propri domini a sua disposizione.

Si diè il segno della cena. I venti adoratori si levarono come un sol uomo per offrire 20 braccia alla bella sposa, che prese il braccio di suo marito, secondo l'uso indiano.

La sala da pranzo colpì Gabriello. Essa era aperta e decorata di colonnette in legno di sandalo, stile di pagoda. Ai quattro angoli quattro fontane si versavano in bacini di granito d'Elora; dodici negri, su piedestalli d'ebano agitavano nell'aria larghi ventagli di piume di pavone, le sedie dei convitati erano formate di bacchette di nauclea delle masse fresche e vellutate di foglie d'acanto servivano per sgabelli; le noci di betel fumavano in un profumiere d'ambra grigia; e alle due estremità della tavola uscivano fuor dalle gole di due dragoni di porcellana giapponese immense piramidi di fiori e di rami d'alberi o-

roviano, le autorità cittadine, l'on. Bernini e diversi invitati.

A Legnago era preparata una refezione, alla quale furono pronunciati vari discorsi uno dei quali dall'on. cav. Zilli presidente del comitato ferroviario e moltissimi brindisi.

Affollatissimo fu lunedì sera il piccolo locale dell'Istituto Filarmonico nel quale avea luogo il saggio degli allievi. Il trattenimento riuscì egregiamente e gli esecutori ed il direttore prof. Cherubini s'ebbero moltissimi applausi.

— Il Comitato promotore per l'Esposizione Provinciale dei prodotti del suolo e delle industrie riunitosi ha deliberato che si tenga l'Esposizione nella seconda metà di settembre incaricando il Comitato esecutivo di fissare il giorno dell'apertura, probabilmente nei primi giorni della fiera.

Cronaca Padovana

Il Prefetto comm. De-Ferrari è giunto l'altrsera alle sette nella nostra città.

Funerali. — Alle 10 e mezza di ieri mattina avevano luogo i funerali del compianto cav. Gaetano Tibaldi consigliere-delegato della nostra Prefettura. Al funebre corteo che mosse dalla casa alla chiesa di Santa Sofia e poscia al Cimitero assistevano il R. Prefetto, il Municipio, il Tribunale, la Procura del Re, l'Intendente di finanza ecc.

Portavano i cordoni del feretro il commendatore De-Ferrari prefetto, il cav. Da Zara assessore anziano, il comm. Dozzi presidente del Consiglio provinciale, e il cav. Cavazzani presidente del Tribunale.

Cortesie per cortesia. — Il *Giornale di Padova* fa appello alla nostra cortesia per avere da noi due risposte ad analoghe domande ch'egli ci dirige.

Soddisfacciamolo, adunque. Egli, trionfalmente, rileva il disaccordo esistente fra noi e il *Secolo* nel giudicare l'esito delle elezioni.

Conceda gli diciamo che di codesti trionfi Bertoldo solo può menarne scalpore.

Che cosa infatti di più volgare che pigliare l'articolo di un giornale per gettarlo in faccia ad un altro dello stesso colore e dirgli: tu hai torto perchè non la pensi come il tuo confratello!

Hai torto! Ma bisognerebbe prima provare che l'altro giornale ha ragione. E Ber... cioè il *Giornale di Padova* si guarda bene dal farlo, poco domesticato com'è a trattare colla ragione.

Alla seconda domanda che ci rivolge il *Giornale di Padova* rispondiamo una sola cosa: legge egli o no il *Bacchiglione*? E se lo legge, come mai non s'è avveduto in quanti incontri noi abbiamo censurato — quando lo meritava — il ministro dell'interno?

dorosi, nelle quali si mescolavano tutte le varietà delle tinte e dei profumi della possente natura indiana: lo spondias soprannominato il fior di Citera, il wampi, originario della China, il levantera del Cachemire, il rema, il falsalo, e il marsane che scuote i suoi fiori rotondi e gialli come sonagli d'oro.

Ma nulla faceva tanto bella questa sala del convitto come la giovane Eva, la padrona di casa; ella inebbrava, illuminava, rapiva in estasi i convitati; non si guardava che lei ed ella non guardava cosa alcuna.

— «La dea Sita, sposa del dio Bleu, seduta negligitosamente sotto una mangifera; Lackmé la dea del piacere, nata nel giardino, Mandana, non sono più belle di Eva nel tempio di Ten-Tauly» diceva l'indiano Merpour ne goziante l'affari in ritiro e padrone di una delle migliori case di commercio in Madras; e il suo vicino il signor Goulab, ex banchiere a Calcutta e nativo del villaggio di Kioula, gli rispondeva: «Se io fossi il dio Bleu m'incarnerei per essa una decima volta» — e gli occhi neri di Goulab mandavano fiamme di uno splendore sinistro.

Il giovane francese Gabriello diceva al suo vicino sir Eduardo Klerbbs di Londra: «Se io potessi condur questa donna a Parigi, solo per farla figurare nel *Fernando Cortez* farei la fortuna del signor de Joy.»

Il marito d'Eva mangiava come una tigre digiuna ed asciugava i bicchieri come la pianura ondulata di Tchoultry s'imbeve d'acqua quando piove dopo una siccità di tre estati.

Ma il *Secolo* — esclama il *Giornale di Padova* — non la pensa come voi. Padronissimo il *Secolo* di pensarla in questo particolare come meglio gli talenta.

Diavolo! è passato, buon *Giornale di Padova*, il tempo in cui imperava l'art. nove di quel famoso contratto; è passato il tempo che tu, carino, pappavi non sappiamo quante lirette per cantare inni a tutti i ministri; è passato, insomma, il tempo dell'accordo magnifico, disinteressato, morale dei sessantotto organetti dei bandi venali.

Bada al tuo passato e tira via.

Palazzo delle Debite. — Fu aperto stamane al pubblico l'accesso al portico del *Palazzo crocante*. Molte persone vi accorsero e sollevando gli occhi si battevano la fronte esclamando:

— Ah! povere seicentocinquanta mila lire, come foste miseramente sprecate!

Polemica. — Dai signori Ronconi, Zanetti, Fradeletto e Pagan abbiamo ricevuto un'altra lettera in cui ci pregano di dichiarare che, non avendo inteso di far delle scuse, non sono ancora soddisfatti, nè ritengono ancora chiusa la polemica.

Eccoli serviti.

Artisti concittadini. — Un giovane artista che sui primordi della sua carriera passa di trionfo in trionfo e promette di diventare una illustrazione dell'arte si è il nostro concittadino signor Eugenio Mozzi tenore.

Nell'opera *la Lucia di Lammormoor* e la *Maria di Rohan* questo egregio cantante fu acclamato ed a convalidare il successo dei suoi primi passi, egli accettò con favorevolissime condizioni una scrittura pel teatro municipale di Nizza marittima, cantandovi per prima opera *Il Tribuno* del nostro concittadino maestro Federico Cappellini.

Ferrovia Aerea. — Abbiamo il piacere di annunziare che la ferrovia aerea del nostro concittadino sig. Luigi Olivotto, destinata al trasporto di materiali per luoghi privi di strade, è stata sperimentata e con felicissimo successo nel cantiere dell'Impresa Trewella, assunti della costruzione del tronco ferroviario Grassano-Trivigno (linea dall'Ionio a Potenza).

Il sistema del sig. Luigi Olivotto presenta considerevoli vantaggi anche dal lato economico e noi ci congratuliamo coll'inventore di questa nuova ferrovia.

Sappiamo poi che il sig. Olivotto ha fatto alcuni progetti per i ponti di legno e di ferro della nostra città che sono in uno stato così deplorevole; lo sappiamo da privatissima fonte e ci augureremmo che i suoi progetti fossero e chi di dovere presentati ed accettati.

Gentilezza prefina. — L'altro ieri un signore si reca alla sua parrocchia di S. Antonino per battezzarvi un bambino, e ne venivano con lui alcuni amici e la donna, che portava il neonito. Proprio nel momento in cui entravano in chiesa il parroco stava spie-

Gli altri convitati non dicevano nulla e inghiottivano sospiri.

Si servivano dei piatti strani e a profusione; i vini di Costanza, di Lalia, di Kerana erano versati a onde in quelle coppe che formi il Jemidar sulla roccia di Tchomok; Gli scienziati bevevano come tanti ignoranti.

Eva mangiò a fior di labbra con una punta d'un ago d'oro dei pezzettini di un giambone di Labiata, l'orlo superbo che desola l'isola di Panay. Ella sembrava fare qualche concessione all'umana natura, per lasciar dubitare ancora della sua divinità. Bisognava vedere con qual gesto di noncuranza dispettosa ella rifiutava un ramo di trupiali rossi o un ala di peomerossella cui coda ha 12 piume! Tratto, tratto ella aspirava alcune gocce di quella bevanda che gli Indiani compongono con pepe, tamarindo e sugo di wampi; allora tutti gli occhi si fissavano sul suo braccio, che si piegava come un collo di cigno agitando i sonagli d'un ingemmato braccialetto d'ambra giallo sopra una tazza di lapislazzuli, e tutte le mani restavano immobili, colla forchetta alzata sui tondi chinesi per paura che non sfuggisse allo sguardo una sola delle grazie adorabili che apparivano in quel momento sulle punta delle sue dita, nello fossato delle sue guancie e perfino nelle pieghe del crêpe nankin, annodato sul busto del suo *Sari* indiano.

(Continua)

Appendice N. 2

EVA

Romanzo di GIUSEPPE MÉRÉ

Tradotto dal francese da M. A.

I° — IL BANCHETTO

Il viaggiatore mandato alla scoperta del turraco bianco si chiamava Gabriello N. Egli avea delle lettere di credito per tutte le banche dell'India, e delle lettere di raccomandazione per tutti gli uomini dotti. Quest'ultime restarono nel portafoglio, ma le prime non vi fecero troppo lunga dimora. Egli avea già speso 60 mila lire dei denari dei contribuenti e il turraco bianco non era ancora scoperto. Avendo esaurito alcune penisole, 3 continenti, 2 coste ed una immensa quantità d'arcipelaghi, Gabriello tentò il Tinnevely. Il signor di Lacépède attendeva sempre l'uccello, e si tenea pronto ad impagliarlo.

Il sole, dopo aver bruciato l'India discendeva sull'oceano, quando Gabriello arrivò dinanzi alla dimora di Mounoussamy. Eva era seduta sotto una mangifera ed ascoltava sbadatamente i dolci propositi dei suoi adoratori, ordinati in cerchio intorno a lei. Lo sposo volgea le spalle alla società e per una vecchia abitudine da indiano, contava i grani del rosario detto *Poitah*.

Gabriello, benchè scienziato, aver un co-

gando la dottrina ad alcune ragazzette, e scorgendo i nuovi venuti li accolse assai poco garbatamente. Pure, pregato, diede incarico al cappellano di dar l'acqua battesimale al bambino e continuò le sue spiegazioni.

Siccom'è proprio dell'età loro, le fanciulline stavano poco attente a lui e preferivano girare la testa e sogguardare la cerimonia.

Il reverendo fu ferito nell'amor proprio di questa trascurata attenzione e con brutto cipiglio volto alle bimbe: *Mi vardeme* — esclamò — *no quella scada de c..... che vien a farse batesar* (testuale).

Il padre del bambino — ve le potete immaginare senti all'apostrofe villana ribollirsi il sangue, voleva dare al poco reverendo una lezione per bene, ma usò prudenza e si accontentò di venire da me e narrarmi l'occorrenza, pregandomi di pubblicarlo.

Eccolo servito.

Indecenza. — Una volta le pompe Vezù sceglievano la notte per compiere le loro funzioni poco ozzanti; come va che ora lo facciano invece di bel mezzogiorno proprio nelle ore in cui tutta la gente esce di casa per prendere una boccata d'aria pura?

Facciano i sopracchi la gentilezza di ovviare a questo sconcio e ristabiliscono come prima le cose.

Il gaz. — Da qualche tempo l'illuminazione della città nostra è difettosissima. Le fiammelle di fanali sono piccolissime, e per le vie fa un buio tale da far desiderare la adamitica illuminazione delle lampadine ad olio.

Come va questa faccenda? se abbiamo un gabinetto fotometrico, ci sarà lecito domandare perchè ce lo abbiamo, dal momento che si lascia passare un inconveniente di tal fatta.

Prestigiatore. — Sappiamo che fra pochi giorni in un teatrino privato della nostra città si esporrà il sig. Luigi Zucchetto, dando uno scelto spettacolo di prestidigitazione.

Con ottimi precedenti viene fra noi il signor Zucchetto ed è sperabile che se — come non è lecito dubitare — sulla scena di questo teatrino egli sarà coronato da lusinghiero successo, vorrà di poi presentarsi al pubblico padovano da qualche maggior teatro.

Teatro Garibaldi. — Molta gente anche alla seconda recita della *Famegia in rovina*, e molti applausi come al solito.

Questa sera si avrà finalmente il *Ludro* poichè l'egregio Moro-Lin si è rimesso in salute. È noto come del celebre usuraio egli faccia un'inimitabile creazione, e ci lusinghiamo di veder molta gente al teatro.

Domani a sera terza replica del *Moroso della nona*. Il signor Gallina assisterà alla rappresentazione, e si fermerà sino a sabato sera per presenziare la recita della sua nuova commedia: *Tutti in campagna* che il Moro-Lin scelse per sua beneficiata, facendole precedere il proverbio del Duca Lanza di Brolo *Dopo i confetti se vede i difetti*.

Fare qualunque fervorino al pubblico per la beneficiata di Moro-Lin sarebbe per lo meno inutile.

Carnevale. — La musoneria regna siffattamente sovrana in Padova che conviene persino i non cittadini a scuotere un pochino il nostro sonno. Moro-Lin ha fatto invito alla classica mascherata dei *ehiozzoti* perchè si rechi negli ultimi giorni del carnevale a render brillanti e allegri i veglioni del Garibaldi. È sperabile che questo invito venga accettato ed abbia così attuazione un'idea tanto bella e della quale ringraziamo il benemerito capocomico.

Società dei Camerieri. — Questa sera avrà luogo al Teatro Concordi la Festa da ballo della Società dei Camerieri; ricordando quanto brillante sia riuscita quella data lo scorso anno al Garibaldi, possiamo presagire fin d'ora splendido l'esito di quella di stasera.

Conferenze. — Ieri a sera doveva aver luogo una conferenza data dalla signora Veruda, ma in causa di una indisposizione della egregia signora venne rimandata al marzo venturo.

Parlerà in quella della prossima settimana il prof. E. Ferrai.

Il Diario di P. S. continua a mantenersi negativo e così pure il *Sacco Nero* della nostra provincia. Mò' bravi davvero, signori padri, il carnevale è per voi un'ottima cura.

Una al di. — Recentissima. Avvenne in

una festa da ballo. Un americano, vero *yankee*, uomo pratico, invita una signorina.

— Vi piace il ballo? — chiede la signorina, all'americano, tra due figure di contraddanza.

— Oh, no! pochissimo.

— Vi piace dunque la musica?

— Oh, no! non ci capisco niente.

— Ma, allora, perchè ballate?

Questa domanda suggeriva un complimento, e questo non si fece attendere.

— Per l'igiene, signorina; il ballo facilita la traspirazione!...

Bollettino dello Stato Civile

del 29

Nascite. — Maschi n. 0 - Femmine n. 0

Morti. — Zanetti Pietro di Sante, d'anni uno e 1/2. Zanon Antonio di Bortolo di mesi due. Benettin Regina di Angelo di giorni 12. Moro detto Boba Antonio fu Vincenzo d'anni 59 pescivendolo coniugato. Un bambino esposto, tutti di Padova.

— Sbalchiero Pietro fu Pietro d'anni 61 cochiere, ammogliato, di Vicenza. Draghi Giovanni di Giacomo d'anni 33 contadino celibe, di Marfasso (Piacenza). Naiesso Federico fu Marco d'anni 83 villico coniugato, di Reschi-gliano. Baldan Marco detto Freddo, d'anni 69 villico, fu Francesco celibe di Vigonza.

Effemeridi delle Rivoluzioni Italiane

Febbraio

1-1849 — Si apre a Torino la prima Camera democratica con Gioberti presidente.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 gennaio contiene:

Un decreto del 18 gennaio 1877, con cui presso alcuni istituti nautici sarà tenuta una straordinaria sessione di esami per candidati al grado di capitano di lungo corso, di costruzione navale di prima classe e di macchinista in primo nella marina mercantile;

Un decreto del 18 gennaio 1877, con cui il tenente generale Gerbaix de Sonnaz conte Maurizio Luigi è esonerato dalla carica di presidente della Commissione per la reintegrazione dei gradi militari perduti per causa politica, e di quella Commissione è nominato presidente il tenente generale Cosenz cavaliere Enrico, comandante la divisione militare di Roma;

Un decreto del 17 dicembre 1876, con cui sono accettate le dimissioni dei giudici del Tribunale di commercio di Palermo;

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra; nel personale dipendente dal ministero di agricoltura, industria e commercio.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta d'ieri)

Per mezzo del sorteggio procedesi al rinnovamento per la formazione degli uffici per i due prossimi mesi.

Sono convalidate le elezioni, riconosciute regolari dalla Giunta, dei collegi di Zogno, e Chioggia.

Canallotti riferendosi alla discussione fattasi ieri intorno alla proposizione Cairoli e Garibaldi, crede suo dovere di censurare le parole pronunciate contro essa da Sella e protesta non essere vero che il successo sia sola stregua del merito della gloria; rallegrasi che la Camera non abbia seguito siffatta teoria e confida sia per accogliere la sua mozione, che cioè la Camera deliberi di rendere tributo di onore ai patrioti giustiziati per i moti di Milano del 6 febbraio 1853, assistendo con una sua deputazione ai funerali che saranno celebrati in detta città. Egli presenta questa mozione anche a nome di Marcora, Antongini e altri.

La Camera l'approva senza contestazione e delega il suo presidente per la scelta dei componenti la deputazione.

Maioresani presenta un progetto per l'abolizione del vagantivo nelle Provincie Venete. Proseguì la discussione del progetto della nuova circoscrizione militare territoriale. Corte e Mazza associandosi alle considerazioni e conclusioni di Farini riconoscendo potersi meglio

determinare ed ordinare i Distretti Militari, ma non vedendo come la legge proposta raggiunga il suo scopo.

Balegno e Guala discorrono in favore del progetto indovinati quegli da considerazioni militari, questi da ragioni amministrative. Guala però opina che se ne possano e debbano emendare alcune disposizioni, che accenna.

Gandolfi relatore risponde alle obiezioni mosse e dà ragione delle modificazioni che si propone d'introdurre nella legge 1873.

Si annunziano due interrogazioni, una di Nervo intorno alle pratiche per la revisione dei trattati di commercio e l'altra di Sonnino sopra il ritardo nella presentazione della legge che classifichi l'Arno fra i fiumi di seconda categoria.

Quistione d'Oriente

Dal *Secolo*:

Vienna, 29. — Si telegrafa da Costantinopoli che il Consiglio dei ministri decise di offrire alla Serbia, come base delle trattative di pace, lo stato *quo ante bellum*.

Belgrado, 29. — Partirono gli ultimi volontari russi, nonché i cosacchi della legione del Don. Il borgomastro Popovich tenne un applaudito discorso di ringraziamento.

Parigi, 30. — Le negoziazioni colla Serbia cominceranno oggi a Costantinopoli. Secondo il giornale *La France*, l'ambasciatore Orloff riceverebbe domani la circolare di Gortchakoff. La borsa è in grande rialzo. Il generale Cernajeff ritarderà la sua partenza per l'Italia: si recherà prima in Inghilterra.

Dalla *Gazzetta Piemontese*:

Belgrado, 30. — La Serbia avendo chiesto alle potenze garanti se debba entrare in trattative di pace colla Porta, ebbe da esse risposta adesiva. Il governo telegrafò quindi a Zukici a Vienna di mettersi in relazione con Aleko pascià.

Il principe Milano ha intenzione, non ostante che il Ministero sia contrario, di convocare la Scupcina per presentarle le proposte di pace.

Ultima ora

La salute di Pio IX, secondo il *Bersagliere*, è migliorata; egli ha ripreso le sue consuete occupazioni.

Dal numero degli impiegati eleggibili alla deputazione, vennero esclusi anche i funzionari del ministero dell'ordine Maurizioano, della lista civile, dell'asse ecclesiastico e degli economisti generali per i benefici vacanti.

Napoli, 31. — S'è aperta una pubblica sottoscrizione per un dono nazionale alla figlia dell'eroico Pisacane.

La signorina Pisacane ha voluto che quel dono si devolvesse invece a beneficio delle vedove dei martiri di Sapri e dei giustiziati del Borbone.

Torino, 31. — Parlasi di un mutamento generale nella casa reale del duca d'Aosta.

Il march. Dragonetti avrebbe date le sue dimissioni.

Il discorso dell'onor. Sella contro la pensione ai superstiti di Sapri è vivamente biasimato dal *Diritto*.

I patrioti romani questa mattina inscrivevano alla porta d'abitazione dell'onorevole Cairoli.

NON SONO PATRIOTTI!

Come sanno benissimo i nostri lettori, un nucleo di egregi deputati, con alla testa Garibaldi, ha presentato alla Camera nella tornata del 30 corr., un progetto di legge per ricompensare i superstiti della gloriosa spedizione di Pisacane; di quella spedizione che, tenendo vivo nelle popolazioni italiane l'odio al dominio straniero, preluse certo alla epopea garibaldina, che da Marsala a Mentana fece sventolare, or vincitrice or vinta, ma sempre immacolata la bandiera della rivoluzione.

Nessuno poteva sospettare che una proposta così equa, così patriottica, così santa, dovesse trovare alla Camera un solo oppositore; perchè nella Camera italiana non è certo presu-

miabile che ci abbiano posto i Pancrazi ed i Cantelli.

Eppure non fu così; il capo della destra, l'astuto bisllesse — questa volta mal consigliato, e dimentico del precetto costantemente seguito dai suoi, che certe cose si pensano, ma non si dicono, sorse a combattere la proposta del gen. Garibaldi.

Non l'avesse mai fatto! Voci di disapprovazione si levarono da ogni parte; la Sinistra, come il Centro, l'onor. Correnti al pari dell'onor. Bertani dimostrarono eguale e profondo disgusto per le parole dell'onor. Sella.

Quando si venne alla votazione il Sella non ebbe a compagni che trenta dei suoi più fidi. La sconfitta dei consorti non poteva essere più solenne e meritata!

E fra quei trenta — cosa notevole! — c'era l'onor. Piccoli che, certo per mitezza di carattere, non impugnò mai un fucile a pro' del suo paese; fra quei trenta c'era l'on. Chinaglia, il quale, dopo che disertando ottenne l'appoggio dei consorti, collocò nel museo di famiglia la camicia rossa; fra quei trenta c'era, infine, la *fine fleur* del coraggio civile e militare.

I nomi dei caduti a Sapri ed a Sanza non avranno certo fremuto di sdegno! Un sol giorno le loro ossa avranno mandato un fremito; quello in cui i consorti destinavano una pensione ai soldati borbonici e pontifici e negavano un tozzo di pane agli avanzi delle pugne repubblicane di Venezia e Roma!

Nella seduta poi di ieri presa la parola l'onor. Cavallotti protestò contro l'asserzione dell'onor. Sella che il successo sia l'unica *stregua del merito e della gloria*, parole che furono accolte — come abbiamo detto, — da quasi tutta la Camera, con grida di riprovazione e lo stesso Cavallotti, con acceso ed eloquente discorso, fece la mozione che la Camera inviasse a Milano il 6 febbraio una sua deputazione per assistere alle onoranze che in quel giorno la città delle Cinque Giornate rende ai giustiziati per i moti del 6 febbraio 1853.

La Camera accolse la proposta dell'on. Cavallotti.

E i trenta patrioti di Destra — gli adoratori del successo — non osarono dire una parola in contrario.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 30. — La *Gazzetta* ha un decreto che dice: In seguito alla febbre gialla delle Indie occidentali, ed altre parti dell'America, nessuno potrà sbarcare da navi, provenienti da Cuba, e d'altri porti situati fra il 35 e il 60 grado di longitudine Ovest da Greenwich e fra 4 e 40 gradi di latitudine Sud, primachè lo stato sanitario sia esaminato a lo sbarco permesso dalle autorità.

WASHINGTON, 30. — Salisbury, presentò ieri al Senato la relazione ove dichiara che gli atti dei Comitati per la verifica delle elezioni nella Florida sono perfettamente legali e costituzionali. I democratici della Camera nominarono Pagne, Hunto e Abbot a membri della commissione presidenziale. La relazione ufficiale dice che le esportazioni nel 1876 oltrepassarono le importazioni di 164 milioni di dollari.

MESSINA, 30. — L'Imperatore del Brasile è partito per Reggio. Arriverà a Napoli domani sera.

Spettacoli

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia goldoniana diretta dal sig. Angelo Moro-Lin questa sera rappresenta:

Ludro e la sua gran giornata

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

Caramelle di Torino

E DOLCI D'OGNI SORTA della fabbrica

BARATTI MILANO di Torino

Unico deposito in Padova

Presso la Drogheria G. B. Pezziol, Piazza Cavour.

Presso lo stesso Negozio trovasi ricco assortimento di cartonnaggi e dolci di tutta novità.

(1357)

Pastiglie di Catrame

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA O. CARRESI

Rimedio infallibile nelle debolezze di stomaco, di petto, bronchiti, tisi, catarrhi polmonari e vssicali, asma, mal di gola, tosse canina, tosse nervosa e in tutti i casi di tosse ostinate ad ogni altra cura.

SUCCESSO IMMENSO IN TUTTA ITALIA E ALL'ESTERO

300.000 SCATOLE

si venderono l'anno scorso nelle sole Farmacie italiane. Esigere la firma autografa del preparatore CARRESI e il nome del medesimo sopra ogni pastiglia — Prezzo Lire 1 la scatola con istruzione.

Depositi in tutte le principali Farmacie d'Italia. A Firenze, dal preparatore O. CARRESI, Laboratorio Chimico, Via S. Gallo N. 52.

Gran Deposito della Pasta di Lichen — Padova, Farmacia Pianeri e Mauro — Cornelio Luigi — Lazzaro Pertile. (1365)

Guardarsi dalle Contraffazioni 27 Anni sperimentati

PREPARATI D'ANATERINA

DEL DOTT. J. G. POPP

I. R. Dentista di Corte di Vienna (Austria).

Impiombatura dei Denti-cavi.

Non ha vi mezzo più efficace e migliore del **Piombo odontalgico**.

piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente-cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulteriori guasti e dolore.

Acqua Anaterina per la bocca del dott. Popp

è il migliore specifico per i dolori del Dents-reumatici e per le infiammazioni ed enflazioni delle Gengive: essa scioglie il tartaro che si forma su i denti, ed impedisce che si riproduca; fortifica i Denti rilassati e le Gengive, ed allontanando da essi ogni materia nociva, dà alla bocca una grata freschezza e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo, dopo averne fatto brevissimo uso. — Prezzo L. 4 e L. 2,50.

Pasta Anaterina per i Denti del dott. Popp.

Questo preparato mantiene la freschezza e dell'alito, e serve oltretutto a dare ai Denti un aspetto bianchissimo e lucente, per impedire che si guastino, ed a rinforzare le Gengive. — Prezzo L. 3.

Polvere vegetale per i denti del dott. Popp.

Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontanano dai medesimi il Tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto. — Prezzo di una Scatola L. 1,30.

Pasta odontalgica del dott. Popp per corroborare le gengive e purificare i denti; a 90 centesimi.

DEPOSITI in Padova, nelle farmacie Cornelio, Roberti, Arrigoni, in Venezia, farmacie Zampironi, Rottner, Aucilla, Ponci, Angenzia Longega, in Mira, Roberti, Rovigo, A. Diego, Legnago, Valeri, Vicenza, Valeri, Verona, Siccanello, F. Pasoli, A. Frinzi, Mantova, Carnevali, Treviso, far. al Leone d'Oro, Zanetti e far. Reale, Ceneda, Marchetti, Pordenone, Roviglio, Udine, G. Zandigiacomo, Filippuzzi e Comessati, Ferrara, Navarra, Bologna, Stabilimento chimico di G. Bonavia, P. rugia, A. Vecchi, Brescia, Gerardi, Milano, Manzoni e Comp. Genova, far. C. Bruzza, Firenze, Roberti e C., Trieste, far. Serravallo.

Sig. D. I. G. Popp

IMP. REGIO MEDICO-DENTISTA DI CORTE Vienna (Austria), città, Bognergasse N. 2.

La prego di spedirmi a volta di corriere e verso rivalsa 3 bottiglie della sua eccellente acqua anaterina per i denti. — Con stima Elisabetta contessa de Kinsky, nata contessa de Thurn.

Praga, Heberneggasse, N. 7 nuovo N. 1033/2 vecchio. Piesburgo.

Onorevole signore!

Abbia la bontà di spedirmi verso rivalsa 11 bottiglie della sua eccellente acqua anaterina per la bocca. — Con stima vostro devoto Stefano de Zichy, i. r. ciambellano.

La sottoscritta conferma al signor i. r. medico dentista di Corte D. I. G. Popp con piacere ed in omaggio alla verità, che già da lunga pezza fa uso della sua acqua anaterina per la bocca, e che non può che particolarmente raccomandarla non solo per la bontà sua ma neanche per il piacevole suo sapore,

Teresa principessa Esztherhazy Vienna.

STABILIMENTO D'INCISIONI

MILANO — CARLO BELLONI DI GIOVANNI — MILANO

UNICA E PREMIATA FABBRICA

DELLE ETICHETTE A RILIEVO GOMMATE per suggellar lettere ecc. — Campioni gratis. (1396)

Padova, Tipografia del Bacchiglione-Corriere Veneto Via Zattere, N. 1231.

AVVISO (1374)

Presso la Ditta FRANCESCO ANASTASI in Padova, via an Bernardino, casa propria, numero 5402, trovasi un grande deposito di Bottiglie vuote da Champagne vetro doppio, Bordolessi, Piquet, Campagnotes, Bourguignonnes, Kirsch, delle primarie Fabbriche di Marsiglia della capacità di centilitri 50, 60, 65, 70, 75, 80 90 al prezzo di italiane lire 20, 30, 31, 32, 32,50, 33, 35, 36 al 100 a seconda della qualità e tenuta. Mezza bottiglie da Champagne della tenuta di centilitri 30 a 35 a prezzo di ital. lire 28 al 100. Bottiglioni in sorte della tenuta di litri 2 1/2, 3 1/2, 5 a 6, 13 a 14 cadauno.

Turaccioli nazionali e di Spagna a prezzi di convenienza.

Deposito Caffè-Cicoria della premiata Ditta Daniele Vrecker di Lahr (Baden) prezzo di fabbrica.

Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia



Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia

Deposito in Padova presso ANGELO GUERRA Piazza Unità d'Italia e a S. Carlo. — GIUSTI all'Università.

Pastiglie Pettorali

del Dottor GUARESCHI di Parma

Le rinomate Pastiglie del Dott. Guareschi, si possono dire le uniche per distruggere in brevi giorni la tosse più ostinata come nelle Bronchiti, Polmonite, Croniche, Tosse Nervosa, di raffreddore, e canina dei ragazzi, Tisi in I. stadio, Catarro, Asma, ecc. ecc.

Si vende in scatole con relativa istruzione al prezzo di Lire 1.00. Vendesi all'Agenzia Longega, S. Salvatore, N. 4825, e farmacia Ponci Venezia, Verona Pazzoli, Padova Zanetti, Vicenza Dalla Chiara Bellino, Valleri e Alberti. Rovigo Diego. Ferrara Perelli. Bologna Bonavia, Bernardi e Gaudini. Milano A-brami e Manzoni.

VERE PASTIGLIE

DEL PROF. MARCHESINI

CON IL RO LA TOSSE

DEPOSITO GEN. IN VERONA, FARM. DALLA CHIARA A CASTELVECCHIO

Garantite dall'Analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico dell'Università di Bologna. — Preferite dai Medici ed adottate da varie Direzioni di Ospitali nella cura della Tosse Nervosa, di Raffreddore, Bronchiale, Asmatica, Canina dei fanciulli, abbassamento di voce, mal di gola, ecc.

È facile graduare la dose a seconda dell'età o tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Marchesini è rinchiuso in opportuna istruzione, munita di timbri e firme del Depositario Generale Giannetto Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75.

Per quantità non minore di 25 pacchetti si accorda uno sconto.

Si vendono in Padova da Cornelio e Zanetti al Duomo — Vicenza, Valeri. Adria, Bruscin. — Nervesa, Diego. — Este, Negri. — Crespino, Scabbia. — Verona, Dalla Chiara.



OLIO DI FEGATO MERLUZZO

CON BENZOATO DI FERRO

preparato da Achille Zanetti chimico farmacista.

MILANO

L'associazione chimica di questi rimedi, fu trovata dai signori medici molto vantaggiosa, avendo oltre l'azione tonica nutriente dell'Olio di Fegato Merluzzo per sé stesso; associata quella che l'uso del Ferro impartisce all'organismo ammalato in unione all'azione stimolante e fluidificante dell'acido Benzoico.

L'uso di quest'Olio già sperimentato con successo superiore ad ogni aspettativa in vari Ospitali d'Italia e dell'estero, serve principalmente nei bambini e ragazzi di temperamento nervoso di costituzione delicata, alle donne che soffrono di irregolarità nella loro menstruazione, di fiori bianchi, di perdite di sangue uterine, di infiammazioni, croniche dell'utero, gli individui indeboliti da lunghe malattie o da disordini di una vita agitata; infine in quelli che sono affetti da cachessia.

Costituisce un rimedio quasi specifico nelle affezioni croniche, nelle ulcere della cornea, in alcune specie di amaurosi cattedistica, nelle bronchiti croniche, nei catarrhi senili, nelle tisi tubercolari, e nel rachitismo.

Quest'Olio così preparato è molto più digeribile, assimilabile ed agreevole, non avendo quei ritorni che al paziente danno per il loro odore.

Vendesi in Venezia all'Agenzia Longega.

Deposito in tutte le più accreditate Farmacie d'Italia. — Per le domande all'ingrosso dal preparatore in Milano.

EAU FIGARO

EAU FIGARO

progressiva

Unica tintura, senza nitrato d'argento ne alcun acido nocivo. Da il color na urale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.

Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee.

Ne fa arrestare la caduta.

Prezzo lire 5.

EAU FIGARO

in due giorni

Unica per la sua utilità e per gli inimitabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.

Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA.

Prezzo lire 6.

EAU FIGARO

istantanea

La Società Igienica DI PARIGI

è riuscita a trovare l'unica

TINTURA ISTANTANEA

che offra, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro.

Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si lavano il capo Lire quattro.

In Padova alla Farmacia Beggiato, e dai Profumieri De Giusti all'Università e Angelo Guerra a S. Carlo

PASTIGLIE DI CODEIN A E BALSAMO TOLU'

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA

ACHILLE ZANETTI

Ponte di Porta Romana — San Calimero, 3.

MILANO

L'associazione di questi due possenti rimedi gode l'approvazione di tutti i Signori Medici a procurare la guarigione delle tosse estinate, bronchiti, catarro difficili e senili, tisi polmonare incipiente, ecc. ecc.

Si vende all'Agenzia Longega, S. Salvatore, 4825, Venezia e nelle principali Farmacie d'Italia.